Qualche nuova formica di Sumatra

per

C. MENOZZI.

Le quattro nuove formiche che descrivo qui sotto non sono che un piccolo nucleo, scelto fra le specie più interessanti, del numeroso materiale, che il Sig. E. Jacobson di Fort de Kock (Sumatra) da molto tempo mi ha inviato in istudio. Queste formiche sono state raccolte dal Sig. Jacobson stesso, e con la seguente nota preliminare intendo rendere omaggio a questo naturalista per il grande contributo che egli ha apportato alla conoscenza della fauna in generale sulla maggiore isola dell'Arcipelago della Sonda.

Proceratium carinifrons n. sp. (fig. 1).

Operaia — Rosso mattone ; le mandibole, l'ultimo articolo delle antenne, le zampe e l'apice del gastro più chiari. Opaca, eccetto gli ultimi segmenti del gastro che sono sublucidi. Tutto il corpo é cosparso di una punteggiatura più o meno scabra, non molto marcata, ma comunque ben distinta ; nelle guancie e nei fianchi del torace vi sono alcune brevi strie. Tutto l'insetto é fornito di una pubescenza semicoricata di colore cinereo, abbondante, specialmente nel gastro, tale però, da non nascondere il tegumento. Framezzo alla pubescenza sorgono diverse setolette diritte, di colore giallo paglierino.

Il capo é poco più lungo che largo, subrettangolare, con gli angoli occipitali debolmente arrotondati. Le mandibole sono striate dorsalmente alla base, nel resto sono liscie e
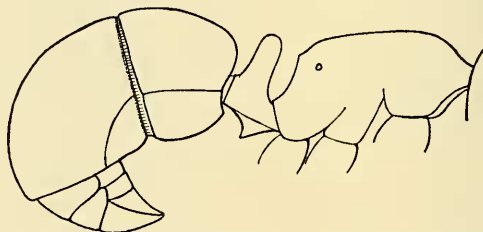
Fig. 1. *Proceratium carinifrons* n. sp. Corpo visto di lato.

lucide e solo con qualche punto pilifero ; il loro margine masticatorio é fornito di sei piccoli denti. Clipeo stretto, col margine libero diritto, con la porzione incuneata fra le lamine

frontali gradatamente ristretta dall'avanti all'indietro. Da questo punto, parte una distinta carena che si prolunga all'indietro, sino a raggiungere l'estremità posteriore del vertice. Lamine frontali brevi, allargate nella metà anteriore e angolose nel mezzo. Gli scapi sono claviformi, con la massima larghezza poco prima dell'estremità distale. Ripiegati longitudinalmente al capo, essi distano dal margine occipitale per uno spazio poco più lungo della loro maggiore grossezza. Funicoli grossi, con tutti gli articoli trasversi, eccettuato l'ultimo che é lungo quanto i tre precedenti articoli presi insime. Occhi estremamente piccoli, di uno o due ommatidi, incolori e collocati pressochè nel mezzo dei lati del capo.

Il torace é tozzo, appena più stretto del capo, ritondato ai lati e senza alcuna sutura dorsale, salvo una leggera depressione trasversale che segna il limite fra il mesonoto e l'epinoto. La faccia basale di questi é assai più corta della declive, la quale é liscia e fortemente marginata ai lati ; nel punto ove appare che essa si congiunga con la faccia basale, ivi si forma per ogni lato un piccolo dente.

Peziolo con nodo squamiforme, alto quanto il torace, superiormente arrotondato e inferiormente provvisto di una larga appendice triangolare. Segmento postpeziolare campaniforme e separato dal segmento susseguente da una forte strozzatura.

Zampe corte, con tibie ingrossate, gradatamente, dalla base all'estremità distale.

Lungh. mm. 2,8.

F e m m i n a — A parte le solite caratteristiche, essa differisce dall'operaia per il colore più scuro, la punteggiatura del tegumento più marcata. Le strie nei fianchi del torace sono più abbondante ; esse sono poi presenti anche nello scudetto e nel capo, nel quale ultimo, oltreché nelle guancie, se ne trova qualcuna anche nella fronte. Pilosità manifestamente più abbondante.

Capo conformato come quello dell'operaia. Le mandibole sono più robuste e le antenne sensibilmente più grosse. La carena frontale, che nell'operaia raggiunge l'occipite, vi e pure nella femmina, ma arriva soltanto all'ocello impari. Gli occhi sono grandi e convessi. Il torace é così largo come il capo. Lo scudo del mesonoto lascia scoperto in avanti un po' del pronoto, ed é provvisto, nella metà posteriore e longitudinalmente, di una carena meno elevata di quella della fronte, ma tuttavia ben distinta, che si prolunga sino nello scudetto. La faccia basale e declive dell'epinoto sono marginate. La squama del peziolo é più sottile di quella dell'operaia.

Lungh. mm. 3,2 circa.

Due operaie e una femmina di Fort de Kock.

Specie facile a separarsi dagli altri *Proceratium* conosciuti, per la forma del capo, la statura piccola, la pubescenza più copiosa e la squama del peziolo molto sottile.

Ponera albopubescens n. sp.

Operaia — Bruno rossastra o rosso ferruginosa : mandibole e antenne ferruginose, zampe e ultimi segmenti del gastro d'un giallo d'ocra pallido. Pubescenza relativamente lunga e fitta sopratutto nel capo, nel postpeziolo e segmento seguente, e di colore biancastro. Peli eretti presenti soltanto negli ultimi segmenti del gastro e qualcuno al margine anteriore del clipeo.

Capo opaco, finemente ma fittamente punteggiato, poco più lungo (mandibole escluse) che largo, appena più ristretto in avanti che all' indietro, coi lati distintamente convessi e il margine occipitale leggermente concavo. Mandibole robuste, sublucide, sparsamente punteggiate, col margine masticatorio imbrunito e provvisto di cinque o sei denti irregolari. Clipeo corto, col margine anteriore leggermente bisinuato, posteriormente nel mezzo esso si eleva in una sorta di breve carena longitudinale che s'insinua fra le lamine frontali. Palpi mascellari di un solo articolo, i labiali di due, di cui
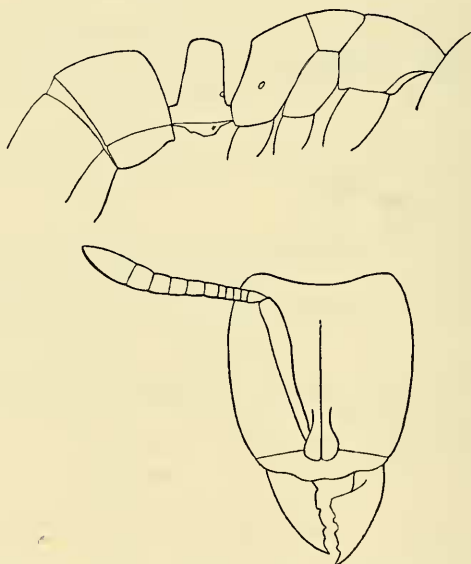
Fig. 2. *Ponera albopubescens* n. sp. Torace visto di lato; capo visto di fronte.

l'ultimo, almeno del doppio più lungo del primo, il quale, alla sua volta, comparato all' unico articolo mascellare, appare pure due volte più lungo. Antenne piuttosto grosse ; lo scapo dista dal margine occipitale per uno spazio eguale, all' incirca, una volta la sua massima grossezza. Gli articoli 2—5 del funicolo del doppio più larghi che lunghi, gli altri, eccetto l'ultimo, poco più lunghi che larghi. Solco frontale marcato e oltrepassante la metà della lunghezza del capo.

Occhi estremamente piccoli, difficilmente visibili, di due o tre faccette al massimo, e collocati poco al disopra della linea trasversale che va dall' inserzione degli scapi ai lati del capo.

Il torace é allungato e stretto, con eguale scultura a quella del capo, ma i punti sono distintamente più radi per cui esso appare un poco lucido, solo la faccia discendente dell' epinoto é priva affatto di scultura e decisamente lucida ; visto di fianco il profilo dorsale del torace appare leggermente convesso. La sutura promesonotale è più nettamente marcata che la mesoepinotale. L'epinoto é subtettiforme, con la faccia basale più breve della discendente, la quale é obliquamente troncata, allargata dall' alto in basso, concava da un lato all' altro e marginata ; questa marginatura s'unisce ai lati della faccia basale formando un angolo ottuso, ben distinto guardando l'insetto di fianco.

Squama del peziolo opaca come il torace, assai grossa, poco più larga in basso che in alto, col margine superiore subtroncato e fornita inferiormente di una sottile appendice lunga quanto il peduncolo. Segmento postpeziolare e segmento seguente opachi con punteggiatura più marcata di quella del peziolo, mentre i successivi segmenti del gastro sono lisci e lucidi.

Lungh. mm. 4—4,5.

Numerosi esemplari di Fort de Kock.

Specie molto ben distinta da tutte le *Ponera* sinora descritte della regione orientale. Per la statura s'avvicina a *P. truncata* F. Sm., ma ne differenzia assai, per la forma del capo e della squama, le antenne con scapo più corto, la scultura e per la fitta pubescenza.

Anochetus jacobsoni n. sp.

O p e r a i a — Rossa ferruginosa, il funicolo delle antenne e i tarsi giallo-testacei. Tutto il corpo, le zampe e gli scapi sono provvisti di peli eretti, particolarmente lunghi nel torace ; solo gli articoli dei funicoli hanno una corta pubescenza aderente al tegumento.

Capo appena più lungo che largo, profondamente scavato al margine occipitale, colla massima larghezza poco più innanzi della metà longitudinale e col margine anteriore assai più stretto di quello posteriore. La fronte, le fossette antennali e un tratto dei lati, superiormente alle bozze oculari, sono fortemente striati, il resto dello scudo cefalico e la gola é liscia e lucida. Palpi mascellari di cinque articoli, labiali di tre. Mandibole liscie e lucide, poco più lunghe di una metà della lunghezza del capo, denticolate al margine interno e con due forti e lunghi denti apicali aguzzi ; inferiormente sul margine interno, esse sono provviste di cinque fossette da cui sorgono altrettante lunghissime setole sensoriali. Il

clipeo é alquanto sporgente sulle mandibole, col mezzo del margine anteriore fortemente smarginato. Lo scapo oltrepassa di ¼ della sua lunghezza totale il margine posteriore
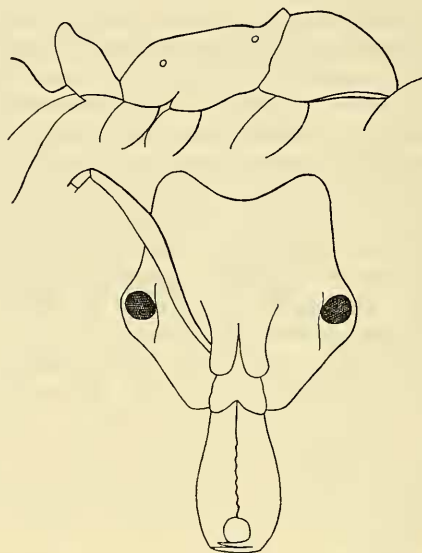
Fig. 3. *Anochetus jacobsoni* n. sp. Torace visto di lato; capo visto di fronte·

del capo, piuttosto sottile alla base e all' apice, mentre poco al disopra del mezzo esso é largo e quasi il triplo della base. Secondo articolo del funicolo distintamente più corto del primo, del terzo e dei susseguenti i quali sono subeguali in lunghezza fra di loro, eccetto naturalmente l'ultimo.

Torace fortemente rugoso; le rughe del pronoto sono flessuose e unite fra di loro da altre rughe in modo da formare un reticolo; quelle dell' epinoto in parte, anteriormente sul dorso, sono longitudinali, e in parte trasversali, senza essere collegate fra di loro da anastomosi. Il mesonoto stretto e separato dal pronoto, oltreché da una distinta sutura, da un solco, dietro al quale, la parte anteriore del detto segmento si eleva in una cresta o carena trasversale acuta, per poi ridiscendere formando una leggera concavità, ben visibile guardando l' insetto di fianco L' epinoto é alquanto più largo in avanti che all' indietro e del doppio più lungo che largo, con la faccia discendente submarginata ai lati.

Il peziolo é striato trasversalmente davanti e ai lati nei due terzi basali, mentre di dietro e il tergo apicale sono lisci; il nodo é conico coll' estremità ottusa, di profilo la faccia anteriore scende obliquamente ed é distintamente convessa alla metà, mentre la posteriore é dritta. Segmento postpeziolare alquanto pedunculato anteriormente é fornito

inferiormente di un dente ; tanto questo segmento quanto il gastro sono perfettamente lisci e lucidi.

Lunghezza mm. 8—

Diversi esemplari di Anai Kloof sulla costa occidentale di Sumatra a 300 m. sl.l.m.

Specie alquanto rassomigliante all' *A. princeps* Em. e *A. gracilis* Karaw. a cui va collocata vicino ; dal primo si differenzia per la scultura, per la forma del capo e per le mandibole molto più larghe ; dal secondo, che non conosco in natura, per la forma del torace, per le mandibole denticolate nel margine interno e per la scultura ; inoltre *A. gracilis* avrebbe i palpi mascellari di quattro articoli.

Strumigenys (Cephaloxys) jacobsoni n. sp.

Operaia — Rosso testaceo, clipeo, mandibole, antenne, zampe e apice dell' addome di colore testaceo chiaro ; tergite basale del gastro con una larga fascia bruna, talora interrotta nel mezzo, e che non raggiunge mai ai lati i margine del tergite stesso. Liscia e lucida, ad eccezione del capo che ha la superficie longitudinalmente percorsa da rughe, che nel terzo posteriore di esso sono relativamente elevate, grosse e rade, mentre nella fronte si assottigliano facendosi più fitte, convergono fra di esse e si anastomizzano formando un grossolano reticolo ; il clipeo invece é liscio, solo con punti piliferi che si riscontrano del resto anche in
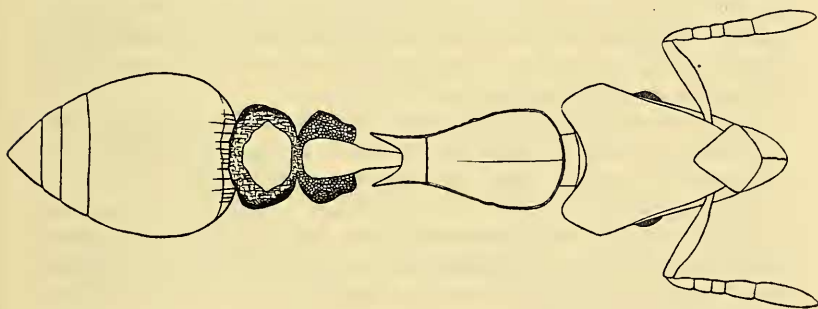
Fig. 4. *Strumigenys jacobsoni* n. sp.

tutto il capo fra la scultura anzidetta. Le zampe, il fondo degli scrobi e la gola sono distintamente reticolati-punteggiati. Pubescenza presente soltanto nelle mandibole, nel clipeo e nelle antenne, il resto del corpo, compreso le zampe, é fornito di lunghe e robuste setole semplici.

Capo cordiforme, allungato, coll'occipite mediocremente incavato, coi lati, posteriormente agli occhi, alquanto dilatati e convergenti verso l'occipite, e cogli angoli occipitali ottusi. Mandibole corte, triangolari (tipiche del sottogenere *Cephaloxy*) con la superficie sparsa di punti piliferi e col

margine masticatorio provvisto di 17—18 denti di cui una parte, quelli verso l' apice, sono corti, molto vicini l'uno al l' altro e laminiformi, mentre i restanti sono assai più lunghi, disuguali fra di loro, ed aguzzi. Il clipeo é grande, anteriormente arcuato, posteriormente terminato ad angolo acuto. Gli scrobi sono lunghi quanto lo scapo delle antenne, poco profondi e piuttosto larghi. Lo scapo é leggermente e gradatamente ingrossato dalla base sino ai $3/4$ della sua lunghezza, poi un poco assottig liato sino alla base. Il 3° articolo del funicolo é un poco più corto del 2°, il 4° é appena più lungo del 1°, il 5° e così lungo quanto i tre articoli precedenti considerati insieme.

Palpi mascellari di un solo articolo, i labiali di due. Occhi piccoli, poco sporgenti e collocati un poco più indietro della metà dei lati del capo, esattamente all' estremità posteriore degli scrobi.

Torace più corto e molto più stretto del capo, fortemente marginato ai lati e anteriormente. Il dorso del promesonoto é leggermente ma distintamente concavo, sopratutto verso i lati, in mezzo é percorso longitudinalmente da una carena che ha inizio dal margine anteriore del pronoto e finisce prima di raggiungere quello posteriore del mesonoto. Sutura promesonotale mancante, quella mesoepitonale invece molto distinta. Faccia basale dell' epinoto piana, più breve della discendente la quale é pressoché verticale se la si guarda di lato e scavata nel mezzo. Le spine epinotali sono triangolari, piuttosto sottili, così lunghe quanto una metà dello spazio che sta fra gli apici delle spine stesse e prolungate in basso da una lamina membranosa.

Peziolo con lungo peduncolo ; il nodo ha un largo margine membranoso che si prolunga in basso e segue inferiormente, in forma di lamina, tutta la lunghezza del peduncolo.

Postpeziolo con nodo trasversale e angoloso nel mezzo dei lati ; anche esso contornato da una larga lamina membranacea che però é alquanto diversa nella struttura, almeno alla superficie dorsale, non presentando la caratteristica formazione a spugna.

Gastro col tergite basale fornito anteriormente di diverse strie più o meno lughe.

Zampe allungate, il primo articolo dei tarsi delle zampe posteriori quasi così lungo che i femori, i quali sono di un terzo più lunghi delle rispettive tibie.

Lunghezza totale del corpo mm. 2,8 ; lunghezza di una zampa posteriore mm. 2,1.—

Cinque esemplari di Fort de Kock.

Molto diversa dalle specie del sottogenere *Cephaloxys* dell' Asia e Malesia sinora descritte ; la sola conformazione caratteristica del torace è sufficiente ad individuare questa formica.